

# Bulletin européen

TRIBUNE LIBRE FONDÉE EN 1950 PAR J. CONSTANTIN DRAGAN

Mensile, Spedizione abb. postale Gruppo III 70% - 00187 Roma, Foro Traiano 1/A, Tel. (06) 679.77.85

## Il Patto di Varsavia verso la sepoltura

di Manlio Contri

La fine della guerra fredda, i profondi rivolgimenti nell'Est europeo stanno avendo delle profonde ripercussioni sugli organismi consociativi dell'ex mondo comunista: il Comecon (Consiglio di Mutua assistenza economica) è in via di dissoluzione o quanto meno di una radicale ristrutturazione, anche il Patto di Varsavia, la Nato rossa, alleanza militare tra i paesi dell'Est è sull'orlo della tomba.

Pochi giorni fa è ricorso un triste anniversario per il Patto. Il 14 maggio 1955 il Maresciallo Bulganin e suoi omologhi di Germania Orientale, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Romania, firmavano il suo atto di nascita. Trentacinque anni più tardi un ministro della difesa della Germania Est, pastore, obiettore di coscienza e pacifista annunciava in guisa di commemorazione la prossima dissoluzione del Patto.

Il Patto è in realtà in stato di coma, esso ha perduto la sua funzione militare: nessuna offensiva comune dell'Urss e dei suoi alleati è più immaginabile. Esso ha dovuto anche rinunciare alla sua funzione di occupante e di gendarme, cioè a dire di difensore di un sistema politico che tutta l'Europa dell'est rifiuta imperiosamente.

Ma l'atto di decesso legale sembra ancora ben difficile da registrare. In Ungheria l'opposizione liberale che sollecita il ritiro dal Patto, è stata invitata dalla Commissione esteri del Parlamento di Budapest di pazientare ancora qualche tempo prima che un dibattito sull'argomento venga aperto. Anche la Cecoslovacchia e la Repubblica democratica tedesca il cui ritiro dal Patto è virtualmente programmato non intendono precipitare le cose. Quanto alla Polonia, antisovietismo a parte, preferisce mantenere

un'alleanza con Mosca, piuttosto che ritrovarsi di fronte a una Germania nella quale l'Armata Rossa abbia lasciato la parte orientale.

Se tutti temporeggiano – come rileva *Le Monde* – è anzitutto perché il Patto moribondo ha ancora una missione da portare a compimento: la conclusione a Vienna dei negoziati sul disarmo convenzionale che dovrebbero sanzionare il ritiro dell'Armata Rossa in buon ordine e di cui la prima fase è cominciata sulla base di una logica di «Blocco a blocco». Anche se l'obiettivo e il metodo di questo negoziato sono già superati, un primo accordo resta un punto di passaggio obbligato.

La seconda buona ragione per mantenere il Patto in stato di sopravvivenza artificiale, riguarda l'Unione Sovietica e cioè il timore di una reazione negativa dei marescialli sovietici di fronte alla sparizione della loro creatura. La perdita della Germania Orientale, suo elemento centrale porterà al Patto il colpo fatale. E' proprio in risposta alla rimilitarizzazione della Germania Ovest e alla sua integrazione nella Nato che il Patto era nato. Ed è per l'unificazione della Germania nella Nato che senza dubbio il Patto morirà. Ma questo passaggio si rivela più difficile del previsto e l'Urss, sia alla conferenza di Vienna, sia a quella sulla riunificazione tedesca sarà l'ultima ad accettarlo.

L'Unione Sovietica considererebbe la dissoluzione del Patto solo in forma di reciprocità con lo scioglimento della Nato. Ciò vuol dire che all'Unione Sovietica occorrerebbe per rinunciare formalmente al Patto di Varsavia almeno un sistema di sicurezza che le garantisca la non aggressione, come ai suoi vicini dell'Europa Centrale. Gli occorrerebbe anche un vasto negoziato economico che darebbe a Gorbaciov il vigore necessario per fronteggiare i suoi marescialli.

Già l'anno scorso Gorbaciov nel tentativo di controllare la macchina militare ha proceduto a un rimpasto a catena nei vertici dell'Armata Rossa che ha portato alla sostituzione di ben dodici comandanti di alto livello. Ma i generali rimangono strenui op-

positori della ristrutturazione (perestrojka) e nel Parlamento i militari eletti deputati sono allineati con i conservatori.

Sul campo, l'Unione Sovietica sta procedendo alla smobilitazione di 500 mila soldati in base agli accordi per il disarmo. Entro il 2000, 627 mila soldati che si trovano fuori dei confini saranno rimpatriati. E' in atto il ritiro di 75 mila militari inviati in Cecoslovacchia per schiacciare la Primavera di Praga. Altri 65 mila verranno ritirati dall'Ungheria dove erano stati mandati nel 1956 per spegnere l'insurrezione di Budapest.

Ma dal Patto di Varsavia il passaggio del discorso alla Nato è d'obbligo. E già ci domandavamo sul B.E. «La Nato può sopravvivere se la guerra fredda è vinta?» Come osservava sir Michel Howard, Presidente dell'Istituto Internazionale di studi strategici molti negli Stati Uniti si disinteressano di un'Europa che crea a corto termine degli inaccettabili obblighi militari e che pone a lungo termine una minaccia economica. Molti sarebbero contentissimi negli Usa se non ci fosse nessuna ragione ad essere invocata per giustificare questi obblighi militari, per liberarsi della Nato, per poter servire l'interesse nazionale americano senza essere ostacolati da alleati parassiti. Se ciò si verificasse l'Atlantico potrebbe diventare un Oceano estremamente largo. Uno dei compiti dell'Alleanza atlantica è di vegliare che ciò non si verifichi ed è qui che sta la vera importanza militare americana in Europa, cardine della Nato. Le forze americane vi stazionano non solo per assicurare l'Europa contro un sempre meno probabile attacco sovietico, ma anche per mostrare l'interesse che gli americani hanno per la stabilità e la sicurezza europea.

In sostanza mentre il Patto di Varsavia si estingue di fatto sotto il peso del fallimento del socialismo reale, la Nato conserva ancora il suo ruolo di custode degli equilibri in Europa. Comunque diventa attuale il problema di una progressiva evoluzione dell'Alleanza Atlantica verso una funzione più politica che militare.

**Manlio Contri**

# Le rivoluzioni all'Est

## Verso la Grande Europa

di Maurice Duverger

Non c'è che un'Europa, destinata ad unirsi un giorno dall'Atlantico alle foci del Danubio, da Capo Nord a Heraklion: cinque milioni di chilometri quadrati, cinquecento milioni di abitanti, trenta nazioni, una civiltà. Certo la geografia estende l'Europa fino agli Urali, incorporandovi una parte della Russia. Questa non può entrare pienamente in un insieme che essa schiaccerebbe col suo peso. Man man che essa evolverà verso la democrazia, la Casa comune di Gorbaciov potrà svilupparsi sotto forma di una cooperazione che prolunghi l'Unione europea verso l'Est senza confondersi con essa.

Naturalmente un'altra cooperazione continuerà verso Ovest avvicinando le due rive dell'Atlantico del Nord. Nè la neutralità della Germania, nè il distacco dagli Stati Uniti sarebbero ammissibili. Ma l'alleanza cambierà di senso man mano che l'Unione Sovietica avrà rotto con la dittatura e che il Patto di Varsavia si disintegrerà. Evocando il ricordo della conferenza di Helsinki, Mitterrand ha fatto intravedere l'immagine di una immensa cooperazione che vada da S. Francisco a Vladivostok. Nel cuore di questo spazio l'Europa propriamente detta è già l'elemento più forte per la massa della sua popolazione e per l'apparato produttivo. Anche se ridotta alla sola Comunità dei Dodici essa è la prima dei Grandi. O almeno lo sarebbe, se potesse parlare con una sola voce.

Purtroppo ne resta molto lontana. La distruzione del muro di Berlino, l'apertura della Cortina di Ferro, la marcia delle vecchie democrazie popolari verso la democrazia reale hanno paralizzato i governi della Comunità invece di spingerli all'azione. In Francia riaffiorano le vecchie risse e si riesumano gli attacchi gollisti contro le autorità comunitarie senza capire che la riunifica-

zione della Germania pone il problema in un quadro nuovo.

Le rivoluzioni del 1989 estendono non soltanto la libertà alla Polonia, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania. Mettendo fine a un ordine ingiusto vi sostituiscono un immenso disordine che potrebbe provocare pericoli enormi. Ciascun paese dell'Est si trova improvvisamente di fronte a una situazione economica deplorabile che finora sopportava per la pressione di una tirannia di cui si è liberato. Non bisogna sottovalutare i rischi di una fuga verso i demoni del nazionalismo, classica in circostanze del genere, perché già si vedono spuntare con violenza. All'indomani delle prime elezioni libere governi privi di esperienza e divisi dovranno fronteggiare problemi giganteschi senza avere i mezzi per risolverli.

Tali governi si rivolgono naturalmente verso la Comunità che rappresenta per essi la speranza di una Europa unita di cui la Comunità è l'asse e il motore. Ma essa per il momento può dare loro soltanto aiuti finanziari e tecnici. Nella situazione attuale il meccanismo del grande mercato tende piuttosto a rendere più difficile la situazione di tali paesi, perché essi saranno incapaci per lungo tempo di affrontare la concorrenza della Comunità. In questo quadro il dopo-1992 rischia di assomigliare al libero-scambismo dell'inizio del 19° secolo, che provocò un'enorme espansione delle produzioni e un formidabile accrescimento dell'ingiustizia dalla quale è nato il marxismo rivoluzionario.

In una prospettiva del genere i paesi dell'Est saranno naturalmente portati a rivolgersi alla grande Germania unificata che sviluppa già con essi importanti rapporti economici. Attorno alla Germania essi in-

carneranno poco a poco il modello della Mitteleuropa immaginata dai pangermanisti del secolo scorso. La Francia, Gran Bretagna, l'Italia, la Spagna e i paesi minori dei Dodici comprenderanno alla fine che l'Europa non può evolvere che in due direzioni dopo le rivoluzioni del 1989. Quella di una dominazione della Germania dominata dal marco. O quella dello sviluppo di una Comunità che non sia soltanto un mercato puramente liberale ma uno spazio organizzato nel quale istituzioni quasi federali disporranno degli strumenti di regolazione congiunturale e di lotta contro le disuguaglianze analoghi a quelli che le socialdemocrazie hanno sviluppato all'interno degli stati dopo il 1945: questa integrazione economica si situa nel quadro di una Unione politica di cui non è il caso di sottolineare la necessità.

Simultaneamente Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania potranno entrare nel Consiglio d'Europa non appena questi paesi avranno creato delle solide istituzioni democratiche, che garantiscano i diritti dell'uomo. Un adattamento dello Statuto del Consiglio e dell'Atto Unico della Comunità permetterebbe di sviluppare nello stesso tempo una cooperazione in materia di diplomazia e di difesa che riunisca gli stati europei, siano essi membri delle due organizzazioni o di una sola. Così prenderebbe forma la confederazione presa in considerazione da Mitterrand.

Dovrebbe essere chiaro d'altra parte che la Comunità ha per vocazione la sua progressiva estensione alle trenta nazioni d'Europa. Molti paesi dell'Aele (Associazione eu-

ropea di libero scambio) si augurano di entrarvi al più presto possibile.

La loro adesione potrebbe essere negoziata fin d'ora in modo che possa diventare effettiva col 1° gennaio 1993, giorno del compimento del grande mercato. Allora tutte le nazioni dell'Ovest dovrebbero essere unite nella Comunità estesa alla Repubblica democratica tedesca. Gli altri paesi dell'est potrebbero esservi associati sotto forme differenti in attesa di una adesione quando il loro sviluppo economico lo permetterà.

Tutto ciò presuppone che la riforma delle istituzioni comunitarie si svolga allo stesso ritmo della unificazione delle due Germanie, in modo che la grande Germania si costituisca nello stesso tempo della grande Europa. Jacques Delors, Presidente della Commissione ha tracciato la strada da seguire. E' essenziale che la conferenza intergovernativa stabilisca l'Unione economica e monetaria prima della fine del 1991. Comprenderà la signora Thatcher che non vi sarà equilibrio europeo senza la partecipazione della Gran Bretagna? Si deciderà a far entrare la sterlina nello Sme ciò che segnerebbe nello stesso tempo una tappa e un simbolo? Il Presidente della Bundesbank, Poehl ha sottolineato non molto tempo fa che una moneta europea potrebbe essere stabilita rapidamente anche in assenza di un membro della comunità. Che si aspetta a prenderlo in parola?

**Maurice Duverger**

«Le Monde».

## ABBONAMENTI

### Italia:

Ordinario	Lire 20.000
Sostenitore	Lire 50.000

### Altri Paesi europei:

Ordinario	ff. 120
Sostenitore	ff. 250

### Paesi extra-europei:

Ordinario	\$ 20
Sostenitore	\$ 60

(o controvalore in un'altra moneta europea o dollari)

L'abbonamento sottoscritto sarà valido per tutto l'anno 1990.

Il versamento potrà essere effettuato direttamente sia con assegno bancario, sia con versamento sul c/c postale n. 36220002 di Roma a nome del «Bulletin Européen» - Foro Traiano 1/A - ROMA 00187.

# La riconversione nell'URSS ha preso il via

di Vladimir Konoveev

La riconversione dell'industria bellica pone una serie di problemi di ordine economico, tecnico e sociale e, in particolare, il problema della scelta di un'industria alternativa, che offra buone prospettive per diversi anni, della riorganizzazione tecnologica e strutturale delle imprese, del ricollocamento del personale di fabbriche e enti interessati dalla riconversione. Il primo problema è, a mio avviso, fondamentale. La scelta oculata di nuovi indirizzi produttivi, tenendo conto delle capacità delle imprese, delle loro particolarità tecnologiche, del livello professionale dei lavoratori e delle indagini di marketing, è la condizione primaria per risolvere in modo soddisfacente anche gli altri problemi.

Per l'economia sovietica, che attraversa un periodo difficile, la scelta appropriata delle vie da seguire per la riconversione dell'industria bellica e degli uffici di progettazione riveste una grande importanza. In tale contesto un ruolo essenziale spetta al programma di riconversione che doveva essere messo a punto per l'inizio di quest'anno. Tale programma deve tenere conto del fabbisogno di merci diversificate da parte dell'economia sovietica e corrispondere alle possibilità concrete di ogni fabbrica bellica.

Attualmente il complesso industriale per la difesa sta già utilizzando parte del proprio potenziale per la produzione civile, che nel 1989 ha inciso per circa il 40% nel volume globale della produzione; nel 1995

tale indicatore dovrebbe salire al 60%, mentre il valore complessivo degli articoli prodotti nel settore militare dovrebbe toccare nel 1991-95 i 250-270 miliardi di rubli.

La partecipazione dell'industria bellica a tale processo avviene in tre direzioni principali.

Primo, produzione di merci per coprire il fabbisogno della popolazione. Nella metà del 1989 le imprese del complesso industriale per la difesa hanno fornito il 60% dei televisori e delle macchine da cucire, il 97% dei frigoriferi e dei magnetofoni, circa il 70% degli aspirapolvere e delle lavatrici, più della metà dei motocicli. Nei prossimi due-tre anni si prevede di potenziare la produzione degli elettrodomestici necessari a soddisfare la domanda. Grande attenzione viene riservata alla messa a punto nei prossimi anni di apparecchiature mediche di elevata qualità e a potenziarne la produzione. Nel 1989 era stata pianificata la produzione di apparecchiature mediche per circa un miliardo di rubli; nel 1990 per 1.280 miliardi di rubli e nel 1995 per 2,8 miliardi di rubli. Nel 1995 si prevede di quintuplicare la produzione dei personal computer, di triplicare quella delle calcolatrici, di aumentare dell'80% quella dei mezzi di comunicazione. L'industria aeronautica potrà utilizzare una parte del proprio potenziale per la costruzione di aerei di nuova generazione: Il-96-300, Tu-204, Il-114. Le imprese missilistiche si concentreranno sulla produzione di apparecchiature spaziali con am-

pie applicazioni in campo economico.

Per alcune industrie per la difesa i programmi di produzione di articoli di impiego civile sono ancora in fase di progettazione.

Secondo, utilizzazione del complesso industriale militare per realizzare le attrezzature tecnologiche destinate a modernizzare la base produttiva nel settore della lavorazione dei prodotti agricoli, nell'industria alimentare, tessile e del cuoio, nella costruzione di macchine di alta precisione per l'industria manifatturiera.

Il terzo orientamento riguarda l'aiuto offerto dall'industria militare alle imprese del settore civile economicamente deboli, dalle attrezzature superate, ma che producono beni di prima necessità dell'industria leggera e alimentare. All'industria per la difesa si pone l'obiettivo di contribuire alla modernizzazione delle tecnologie, di migliorare la qualità e far crescere la redditività della produzione, nonché di perfezionare gli articoli.

La partecipazione del complesso industriale militare alla produzione del settore civile si manifesta in una produzione diversificata o nella riconversione parziale, in quanto molte imprese utilizzano per produrre beni solo una parte delle loro risorse. Una forma «classica» di riconversione, caratterizzata dall'interruzione della produzione bellica e dal passaggio a quella civile, interesserà prossimamente 4 fabbriche (a Votkinsk, Petropavlovsk, Volgograd e Sverdlovsk) nelle quali, in base al Trattato sovietico-americano sulla liquidazione dei missili a medio e corto raggio, verrà interrotta la produzione di missili e rampe di lancio. Nel programma sperimentale di riconversione totale, in fase di realizzazione, sono stati inseriti due officine meccaniche e un cantiere navale. Per la messa a punto di un programma di riconversione pansovietico si terrà conto dei risultati ottenuti.

Al momento è prematuro dare un giudizio definitivo sull'efficacia dell'utilizzazione a scopi civili di una parte del complesso industriale per la difesa. Si registrano successi, ma anche fatti negativi come la len-

tezza nella fabbricazione di nuovi prodotti, gli elevati costi di produzione e i prezzi alti. Ciò si verifica quando non viene risolto fino in fondo il problema della scelta di produzioni alternative, quando la fabbrica riceve dall'«alto» l'ordine di produrre merci non adeguate alla sua specializzazione e che non offrono prospettive di smercio. Laddove tale problema verrà risolto in modo positivo, la riconversione potrà sortire i risultati auspicati entro 1-3 anni a seconda delle difficoltà produttive e organizzative, derivanti dal rapporto tra il processo d'assemblaggio e i fornitori di pezzi e materie prime.

Per risolvere i problemi della riconversione si auspica il ricorso all'esperienza di altri paesi, di imprese e società straniere per la produzione d'articoli destinati ai consumi e all'industria. Considerando anche il soddisfacimento del fabbisogno del mercato interno e l'export negli altri paesi. Ciò è dimostrato, ad esempio, dalla «Dichiarazione congiunta sulla riconversione dell'industria militare a scopi civili» firmata durante la visita in Italia di Mikhail Gorbaciov. Esistono già esempi concreti: è stata costituita una società a partecipazione sovietica e tedesco-occidentale per la costruzione di possenti gru sulla base delle piattaforme utilizzate per il trasporto degli SS-20 sovietici destinati allo smantellamento. L'ufficio di progettazione «Sukhoj» sta studiando la possibilità di dar vita ad una joint venture sovietico-americana per la costruzione di aerei civili di nuova generazione. Sono già stati stabiliti contatti con i colleghi americani. In seguito, nella misura in cui si svilupperà la produzione civile, le fabbriche del complesso industriale per la difesa potranno esportare elettrodomestici, alcuni tipi di macchine, aerei cargo, elicotteri ed altri articoli.

**Vladimir Konoveev**

*dell'Istituto degli USA e del Canada  
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS*

---

*Novosti, 12 febbraio 1990*

# L'etrusco lingua viva

Nermin Vlora Falaschi appartiene a quella cerchia di studiosi secondo i quali l'etrusco non è una lingua morta e misteriosa, ma una lingua viva che si può ancora comprendere attraverso l'albanese.

Vediamo il ragionamento di Nermin Vlora Falaschi. Erodoto scriveva nel VI secolo a.C. «Gli etruschi parlano la lingua di un antico popolo che viveva nelle regioni mediterranee prima dell'arrivo dei Greci... Nell'antichità il territorio occupato più tardi dai greci si chiamava Pelasgia. I suoi primi abitanti furono i Pelasgi, «i popoli del mare», grandi navigatori che fondarono l'Iliria – il paese dei liberi – che si estendeva dal Danubio alla Lidia. Intorno al 1200 a.C. alcune tribù illiriche si installarono in Italia, tra cui gli Etruschi che i romani chiamavano «Tusci» perché essi parlavano la stessa lingua dei «Toschi» ossia degli Illirici meridionali.

Alla fine del V Secolo a.C. i Persiani saccheggiarono la Lidia e fra il III e il II Secolo, Roma estendeva la sua dominazione fino alle città etrusche dell'Italia e



**I cavalli alati di Tarquinia.**

in seguito dell'Iliria.

Le civiltà dei popoli vinti sono spesso eliminate da quelle dei vincitori; ma le civiltà non possono essere cancellate e la terra lascia apparire, dopo secoli, delle testimonianze incontestabili che sono in un primo momento mute. E noi passiamo al loro fianco senza coglierne il significato, fino al momento in cui un piccolo

particolare, attira un giorno la nostra attenzione e il mistero scompare di colpo.

E' ciò che è accaduto a Nermin Vlora Falaschi.

Nel suo volume «Antiche civiltà mediterranee L'ETRUSCO LINGUA VIVA - Bardi Editore - Roma, presentato nella sede della Fondazione europea Dragani a Roma, l'autrice dimostra come è riuscita grazie

alla sua conoscenza dell'albanese – l'illirico moderno – a tradurre numerose iscrizioni etrusche scoperte in diverse località e perfino a interpretare la celebre «stèle di Lemno», considerata finora incomprensibile benché si tratti secondo la convinzione unanime degli esperti di una iscrizione etrusca.

Ma lasciamo la parola a Nermin Vlora Falaschi.

Tito Livio riferisce negli «Annales» (IX, 36) che ancora nel IV secolo *ab Urbe condita* i giovani patrizi romani imparavano la letteratura etrusca e completavano i loro studi a Caere (Cerveteri). Non vi è dubbio che l'Etrusco fosse ancora scritto, e localmente parlato, alla fine del I secolo della nostra era e non per niente l'Imperatore Claudio si era dedicato a scrivere un approfondito studio sulla letteratura etrusca, purtroppo andato perduto.

Non è comunque corretta la diffusa opinione che la cultura etrusca si sia spenta, poiché in realtà si è affermata a Roma ed è diventata il capostipite della lingua latina e, di conseguenza, di quelle neo-latine. L'antica scrittura pelasgica divenne, attraverso gli Etruschi, la base di quella latina, opportunamente adattata e perfezionata dallo spirito pratico dei Romani. Né va dimenticato che gran parte dei patrizi prodighi di saggezza dagli scan-

ni del Senato romano erano di origine etrusca.

Del resto, non solo ai pelasgi etruschi Roma fu debitrice della propria grandezza: dalle tribù dell'Iliria vennero i più validi legionari e non pochi imperatori, come Costantino il Grande, Diocleziano, il *Restitutor Orbis* Aureliano, nonché, a Bisanzio, per citarne uno fra tanti, il grande giurista Giustiniano. E' giusto anche ricordare che Giulio Cesare, come egli stesso racconta nel «De Bello Civili», si recò a completare i suoi studi a Durazzo, così come suo nipote Ottaviano li compì ad Apollonia, entrambe nell'attuale Albania.

L'eccezionale fioritura commerciale e culturale dell'Iliria meridionale è spiegata dal Prof. Nicholas Hammond, docente a Cambridge, con la combinazione in quella zona di tre fondamentali vie di comunicazione, marittima, fluviale e terrestre, che collegavano le ricchezze naturali dell'Occidente con l'Oriente evoluto. Di questo, se ne ha la prova oggi attraverso il ricchissimo patrimonio archeologico esistente nella regione.

Questa ricostruzione storica, sintetica e indispensabile, aiuta a comprendere la causa che sfocia nell'evidenza dell'identità delle paleoscritture dell'Europa mediterranea e della conseguente possibilità di inter-

pretarle attraverso la comune lingua delle tribù pelasgiche, una lingua miracolosamente sopravvissuta nell'albanese popolare odierno. Questo fenomeno, sorprendente a prima vista, si può spiegare con due motivi: primo, grazie alla struttura geografica dell'Albania, costituita in gran parte da montagne quasi inaccessibili, dove la popolazione è rimasta incontaminata, come ha acutamente osservato anche Luigi Ugolini (*Albania Antica*, vol. I); secondo, per il carattere eccezionalmente fiero e indipendente degli Albanesi. Quest'ultimo aspetto trova un riscontro obiettivo nel fatto che dove gruppi di albanesi si sono trasferiti anche da parecchi secoli, pur essendo stati politicamente assimilati nelle popolazioni locali, sono state mantenute le tradizioni e la lingua avita, com'è dimostrato dagli «arbëresh» della Calabria e della Sicilia o dagli «arvanites» della Grecia, nonché dalle comunità più recentemente stabilite negli Stati Uniti, in Svezia, in Egitto, in Australia e in altri paesi.

Quindi, tenendo come base l'idioma di un popolo antico che ebbe l'amore per la cultura e per la tecnologia, che venerò una dea chiamata Uridia (in albanese: *uri* = *fame*, *dia* = *conoscenza*), che si proclamò *libero* (da cui *Iliria*), nonché avvalendoci di quell'idioma ancora oggi vivo nella parlata

popolare degli Albanesi, cerchiamo di leggere e di comprendere il messaggio che ci hanno lasciato gli

Etruschi.

Sul coperchio di un sarcofago al Museo Archeologico di SIENA è adagiato

un personaggio maestoso, evidentemente degno di elogio, mentre anche il sottostante bassorilievo mostra



ARNO·SEMINIVAYE·CUMEPRESA:

*Pelasgo-Etrusco*

*Albanese*

*Italiano*

*Inglese*

ONVA = ARNO

Arno

Creatore,

Creator,

SE = SE

se

poiché

since

N = N

në

nelle

in the

Y = YI

yj

stelle

stars

NA = NA

na

per noi

for us

YE = YE

je

sei,

you are,

CUME = CUME

kumtime

commemorazione

commemoration

RESA = RESA

të Rezave

degli Etruschi (meriti)

of the Etruscans  
(you deserve)

figure umane in stato di meditazione.

Nel Museo di TARQUINIA sono particolarmente

suggestivi i pensieri tramandati a noi mediante le confessioni dei sarcofagi.

Al piano terreno, nel cen-

tro della prima sala, spicca un bellissimo sarcofago bianco. Sopra il coperchio è adagiata una donna. Ol-



*Pelasgo-Etrusco*

*Albanese*

*Italiano*

*Inglese*

𐤂𐤒	= CE	Qe	Era	She was
𐤒𐤅𐤅𐤒	= LOUR	lodhur	sfinita	exhausted
𐤆𐤅𐤅𐤆𐤒𐤒𐤒	= PARTUNUS	nga pjellje.	dai parti.	by childbirth.
𐤒𐤅	= LA	La	Lasciò	She left
𐤒𐤆𐤒𐤒	= RISA	risi,	gioventù,	youth,
𐤒𐤅𐤅𐤒	= LIMA	dhima	sofferenze	distress
𐤅𐤒𐤒𐤅	= CLAN	klan	nei familiari	in her relatives
𐤆𐤒𐤅𐤅𐤒𐤒	= RAMOAS	ra mosh.	calati nell'età.	grown old.
𐤒𐤅𐤅𐤆𐤒𐤒𐤅𐤅	= CUCLNIAL	Kukumal (pirg)	Un mucchio	A mound
𐤆𐤒𐤒𐤅	= ZILKH	zije	di lutto	of grief

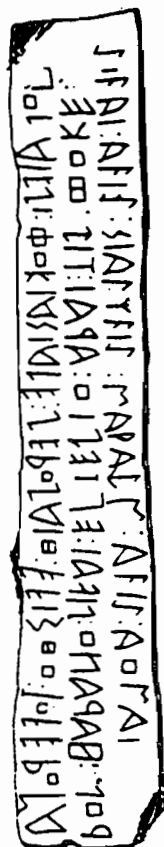
tre la sua testa, con la nuca appoggiata allo stesso guanciale, sta un busto di bambino, con un leone a ciascun lato. Le quattro facce del sarcofago sono ornate con figure in bassorilievo lavorate con rara maestria.

Sotto al coperchio è scolpita un'iscrizione bella e interessante, come d'altronde lo sono un po' tutte:

#### LA STELE DI LEMNO

La celebre stele rinvenuta nell'ISOLA DI LEMNO, nel mare Egeo antistante la

città di Troia (in albanese TROJE = *territori*), – ed ora nel Museo archeologico di Atene – reca inciso uno straziante lamento funebre, con la continua ripetizione dei segni «TH» e «H» come per rappresentare il suono



*Pelasgo-Etrusco*

**IZAIZ** = ZI A ZI

**ZA9AM** = MARAZ

*Albanese*

Zi a zi,

maraz,

*Italiano*

Lutto e lutto,

angoscia,

*Inglese*

Grief and grief,

anguish,

מאפ	= MAF	maf,	velo nero,	black veil,
זיאפך	= ZI APKH	zi ape	lutto hai dato	grief you gave
פאיסאפ	= FEIS A FIS	fisve a fis,	ai parenti, o parente,	to the kindred, oh kinsman,
פאיסאפ	= E FIS TH H	e fis, th, h,	e (il) parente, th, h,	and <i>the</i> kinsman, th, h,
זראפאפ	= ZER O NAI TH	zer, oh, nai, th,	afferrato, oh, noi ha, th.	seized, oh, us has, th.
פאיפ	= SI FAI	Si faj?	Per quale colpa?	For what fault?
אפא	= AKER	Acër,	Una fossa,	A grave,
פאפ	= TAF	taft	un trono	a throne
אפ	= AR	ar,	d'oro,	of gold,
זיאפ	= ZI TH	zi, th.	lutto, th.	grief, th.
פאפא	= FAMA	Fama	La fama	Fame
אפ	= PA	pa,	vide,	<i>he</i> saw,
זיאפ	= ZI AP	zi u ap	lutto si è divulgato.	grief was spread.
זראפ	= ZER O	Zer o	Afferrato è	Seized
פאפ	= NAI	nai	a noi	from us
פאפא	= MORI	mori:	portato via:	taken away:
פאפא	= NA IP	na ip	ci assale	us assails
פאפאפ	= HOPAIE	hopthi	nel petto	in the breast
פאפאפא	= ZI MATH H TH	zi madh, h, th.	lutto grande, h, th.	great grief, h, th.
פאיפ	= SI FAI	Si fai?	Per quale colpa?	For what fault?
פאפ	= A FIS	A, fis,	E, parente,	And, kinsman,
זיאפ	= ZI APKH	zi ape,	lutto hai dato,	grief you gave,
פאפ	= FIS	fis,	parente,	kinsman,
פאפאפ	= MARAKHN	marakun.	(e) afflizione.	<i>and</i> affliction.

<b>AFISAO</b>	= A FIS A O	A, fis, a, oh!	E, (il) parente, a, oh!	And, <i>the</i> kinsman, ah, oh!
<b>MAI</b>	= NAI	nai	a noi	to us
<b>Y09</b>	= RON	ron	fa vivere	lives on
<b>ONAYAB</b>	= HARAN O	faren, oh!	la stirpe, oh!	the lineage, oh!
<b>IAZIZ</b>	= SI FAI	Si fai	Per quale colpa	For what fault
<b>IEZ</b>	= EPI	epi	ha dato	gave
<b>IEZ</b>	= E ZI	e zi?	anche lutto?	also grief?
<b>9AO</b>	= O AR	Oh! ar,	Oh! oro,	Oh! gold,
<b>IA</b>	= AI	ai	egli	he
<b>TIT</b>	= TIKH	thik	coltello	knife
<b>AKOΦ</b>	= HOKE	hoqē,	soffrì,	suffered,
<b>TOL</b>	= LOT	lot	lacrime	tears
<b>IZZIA</b>	= AI FSI	ai fisi	quel parente	that kinsman
<b>IKOΦ</b>	= HOKI	hoqi,	ha sofferto,	suffered,
<b>ZA</b>	= AS	as	neanche	not even
<b>ATAI</b>	= I APE	i ape	profferì	uttered
<b>09AZ</b>	= ZER O	zerin, oh!	voce, oh!	sound, oh!
<b>BIAZ</b>	= ZAI H	shai, h,	(né) insulto, h,	<i>nor</i> offense, h,
<b>0BZAZ</b>	= E FIS TH H	e fis, th, h,	e, parente, th, h,	and, kinsman, th, h,
<b>BT</b>	= T H	ti, h,	tu, h,	you, h,
<b>09AZ</b>	= FER O	ther, oh!	straziati, oh,	lacerated, oh,
<b>AY</b>	= NA	na.	(hai) noi.	<i>you have us.</i>

del pianto e dei singhiozzi dei parenti inconsolabili:

Come si è visto, la Stele di Lemno è costituita da una tortuosa iscrizione bu-

strofedica la cui lettura, a parte le prime quattro righe, è piuttosto difficile, anche per individuare il punto giusto dove separare le

single parole. E' ovvio, perciò, come la sua interpretazione sia soggetta a miglioramenti, che per altro non alterano la sostanza.

# Da Bruxelles a Strasburgo

Rassegna dell'attività comunitaria

a cura di Manlio Contri

## UN APPELLO DI MITTERRAND E DI KOHL

**Accelerare  
i tempi  
dell'Unione  
Politica**

19 aprile – Parigi – Il Presidente francese Mitterrand e il Cancelliere federale Kohl hanno lanciato un appello per accelerare i tempi dell'Unione politica dell'Europa. Indirizzato al Presidente di turno dell'Europa Comunitaria, l'irlandese Haughey, l'appello è l'espressione di una volontà comune, quella di trasformare l'insieme delle relazioni fra gli Stati membri della Cee in una vera e propria Unione europea dotata degli strumenti necessari previsti dall'Atto Unico del 1985. Si tratta in sostanza di un invito a mettere in cantiere la riforma istituzionale della Comunità economica europea. Francia e Germania Federale vorrebbero la convocazione di una conferenza intergovernativa per studiare e attuare il passaggio dell'Europa comunitaria dalla integrazione economica all'unità politica. Il programma di riforme dovrebbe essere concluso entro il 1992 in modo che nel 1993 l'Europa comunitaria sia non solo quella del grande mercato, ma un'entità politica ed economica adulta.

**Grande  
mercato ed  
entità  
politica**

## IL PAPA IN VISITA A PRAGA

**Un messaggio  
di amore  
e di riconciliazione**

21 aprile – Praga – Giovanni Paolo II primo Pontefice nella storia cattolica a mettere il piede in territorio cecoslovacco, accolto da Vaclav Havel, ha celebrato la messa di fronte a un milione di persone. In un discorso ha lanciato un messaggio di amore e di riconciliazione a un paese reduce dalla violenta applicazione di una ideologia materialista. La pretesa di costruire un mondo senza Dio – ha detto – si è dimostrata illusoria. Giovanni Paolo II ha anche salutato il ritorno della Cecoslovacchia in Europa, pur mettendola in guardia dai pericoli che vengono dall'Occidente; il secolarismo, l'indifferentismo, il consumismo edonistico, il materialismo pratico e anche l'ateismo formale. In un altro passo del suo discorso il Papa ha detto che è finita un'utopia tragica, ora è possibile abbattere tutti i muri che dividono uomini e nazioni. Ora l'Europa unita non è più un sogno se resterà fedele alle radici cristiane.

## URSS IN GRAVI DIFFICOLTA' ECONOMICHE SECONDO LA CIA

**Difficile  
ripresa**

21 aprile – Washington – La CIA, in un rapporto al Congresso americano, sottolinea la precarietà della situazione economica in Urss. Se il 1989 è stato l'anno peggiore da quando Gorbaciov è al potere nel 1990 la prospettiva anche di una modesta ripresa è remota e il risultato più probabile sarà una stagnazione o un lieve declino. Lo stato dell'economia è fragile e uno shock severo potrebbe causare una caduta precipitosa della produzione. Tale shock potrebbe essere la conseguenza di scioperi, disordini etnici o di un panico dei consumatori che causi iperinflazione.

## IL PAPA CONVOCA UN SINODO PER L'EUROPA

**Riflessione  
su un'ora  
storica**

22 aprile – Bratislava – Giovanni Paolo II in visita in Cecoslovacchia ha annunciato a Velehrad, culla del cristianesimo slavo un Sinodo speciale per il Continente allo scopo di misurare la portata di quella che ha definito un'ora storica. «Proprio qui – ha detto –; si manifestano i segni d'una nuova benedizione, nel travaglio promettente di trasformazioni promettenti e vitali. Alla luce di tali eventi desidero annunciare alla Chiesa la mia intenzione di convocare una assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi affinché i miei fratelli nell'Episcopato abbiano l'opportunità di riflettere attentamente sulla portata di quest'ora storica per l'Europa e per la Chiesa. E' la prima volta che si tiene un Sinodo del genere.

## MARCO UNICO TRA LE DUE GERMANIE

23 aprile – Bonn – L'unione economica e monetaria tra le due Germanie si farà entro luglio sulla base del cambio di un marco orientale con un marco occidentale, per i salari gli stipendi e le pensioni e i risparmi fino a 4.000 marchi. I depositi bancari superiori saranno cambiati con il rapporto di 2 a 1. La decisione è contenuta nello schema di Trattato sul quale hanno concordato i partiti della coalizione governativa di Bonn, Trattato che sarà proposto come base di trattativa al governo di Berlino Est. Il piano di conversione del marco è stato accolto con sostanziale favore dai ministri finanziari europei riuniti a Lussemburgo, pur con qualche preoccupazione circa possibili effetti inflazionistici. Secondo il ministro italiano Carli la convergenza delle economie delle due Germanie dovrebbe ridurre l'eccedenza della bilancia dei pagamenti e quindi contribuire all'integrazione europea.

## LIBERALIZZAZIONE DEI CAPITALI IN ITALIA

**Anticipo  
al 14 maggio**

27 aprile – Roma – L'Italia ha compiuto un nuovo passo verso l'integrazione nel mercato europeo. Il governo, in anticipo sul termine stabilito del primo luglio ha fatto cadere le ultime barriere alla circolazione del risparmio e ha varato il decreto che completa la «deregulation» valutaria. Dal 14 maggio gli italiani potranno

aprire conti correnti in banche straniere. Potranno detenere valuta estera e titoli senza nessun limite di tempo o di importo. I turisti potranno portare con se moneta, assegni, carte di credito a volontà.

#### ACCORDO SUI PREZZI AGRICOLI

27 aprile - Bruxelles - Il faticoso accordo raggiunto sui prezzi agricoli non modifica sostanzialmente le proposte di congelamento fatte dalla Commissione. Per l'Italia l'aumento complessivo sarà del 2.5 per cento, per la Repubblica federale e la Francia del 2.3 per cento. I prezzi dei cereali dovrebbero invece diminuire del 3 per cento. Insoddisfatti gli agricoltori, secondo i quali a Bruxelles si sono fatti ritocchi, aggiustamenti, correzioni che non modificano il quadro di riferimento generale. Anche i governi sono del parere che occorra una revisione di fondo della politica agricola comunitaria.

#### A DUBLINO NASCE IL PROGETTO DELLA NUOVA EUROPA

28 aprile - Dublino - I Capi di stato e di governo della Cee hanno concordato sulla necessità di procedere verso l'unione politica, con la convocazione a dicembre di una conferenza intergovernativa che ne definisca i contenuti e stabilisca le necessarie riforme istituzionali. Tuttavia la decisione formale è stata rinviata a un nuovo vertice a breve scadenza. La conferenza intergovernativa dovrebbe tenersi a Roma parallelamente a quella sull'unione monetaria e concludersi entro l'anno prossimo. Dopo la ratifica dei parlamenti nazionali l'unione politica dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 1993 insieme con quella monetaria e il mercato unico. Il Primo Ministro britannico signora Thatcher, contrariamente alle posizioni prese in precedenza di segno contrario, ha deciso di non frenare il processo di integrazione europea rilevando comunque che essa non comporta la rinuncia alla sovranità nazionale. Il Presidente del consiglio italiano, Andreotti, ha rilevato che il rafforzamento delle istituzioni comunitarie è divenuto indifferibile dopo i cambiamenti all'est e in vista dell'unificazione tedesca. I Capi di governo hanno approvato calorosamente il progetto di una Germania unita e confermato la volontà di stipulare speciali accordi associativi con i paesi dell'Est. Per quanto riguarda la sicurezza i Dodici hanno proposto di tenere nell'autunno un vertice a Parigi di tutti i 35 paesi dell'Est e dell'Ovest, compresi gli Stati Uniti, per creare nuove strutture istituzionali della Cse. Preoccupazioni sono state espresse dai Dodici sul futuro di Gorbaciov. Andreotti ha ribadito che ogni sforzo deve essere fatto per salvare la perestrojka.

#### GORBACIOV CONTESTATO SULLA PIAZZA ROSSA

1° maggio - Mosca - Gorbaciov e gli altri dirigenti sovietici sono stati costretti ad abbandonare la tribuna sulla piazza Rossa per

**A dicembre  
la conferenza  
intergovernativa**

**Approvato  
il progetto  
della Germania  
Unita**

**Un primo  
maggio diverso**

una dimostrazione di oppositori durante la tradizionale manifestazione del 1° maggio. Ad organizzare la parata della festa del lavoro di quest'anno non era stato solo il Partito comunista ma anche il Consiglio moscovita dell'Unione sindacale. Sotto la tribuna verso le nove del mattino già sfilava la manifestazione sindacale quando in tre punti della città si sono radunati gli attivisti dell'Unione degli elettori di Mosca e delle altre organizzazioni democratiche e di opposizione. Per la prima volta dopo decenni di celebrazioni solo ufficiali, circa ventimila dimostranti hanno così sfilato per le vie della città e sulla piazza Rossa. Ai dimostranti si sono uniti gruppi dell'Unione monarchica, dell'Unione democratica, della federazione anarchico sindacalista che innalzavano bandiere rosse (alle quali erano state tagliate via la falce e il martello), bandiere lituane e scritte contro il socialismo, il fascismo rosso e a favore della Lituania. Bordate di fischi sono partite all'indirizzo del palco delle autorità che fra lo stupore dei presenti hanno preferito abbandonare la tribuna del mausoleo di Lenin. E' la prima volta nella storia sovietica che la festa del 1° maggio subisce una dissacrazione del genere.

**Fischi  
alle autorità**

#### **BUSH RINUNCIA AL RINNOVAMENTO DEI MISSILI NUCLEARI A CORTO RAGGIO**

3 maggio – Washington – Il Presidente americano George Bush ha annunciato la cancellazione del programma di ammodernamento dei missili a corto raggio e dei proiettili a testata nucleare destinati all'Europa. Ha anche annunciato un vertice della Nato per lanciare una revisione a vasto raggio della strategia dell'Alleanza «per l'Europa trasformata degli anni '90». L'annuncio di Bush, che gli Usa rinunciano a premere per una nuova generazione di missili a corto raggio che dovevano essere installati nella parte occidentale del territorio tedesco sostituendo i «Lance», è giudicata insieme come la presa d'atto della nuova realtà che si è creata e un gesto incentivo all'Unione Sovietica perché accetti la collocazione della Germania unificata nella Nato. A Bruxelles i paesi della Nato hanno espresso il loro appoggio per le nuove misure di disarmo annunciate da Bush e anticipate in una riunione speciale dei ministri degli esteri dal Segretario di Stato Baker. Si commenta che esse contribuiranno a rafforzare il processo distensivo con l'Unione Sovietica e a preparare quell'architettura europea i cui elementi costitutivi verranno messi a punto nel corso di due vertici, quello della Nato in estate e quello della Csce (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione) in autunno. L'annuncio di Bush soddisfa soprattutto le esigenze della Germania Occidentale che si era opposta all'ammodernamento delle armi nucleari tattiche per non pregiudicare i problemi dell'unificazione tedesca su cui pesa l'appartenenza alla Nato. Proprio in coincidenza con l'annuncio di Bush la Tass ribadiva la tesi della doppia appartenenza della Germania unita alla Nato e al Patto di Varsavia.

**Appoggio  
della Nato**

**Soddisfatta  
la Germania**

## CONFERENZA SULLA GERMANIA «DUE PIU' QUATTRO»: TUTTI D'ACCORDO

### Perplessità sulla collocazione

5 maggio – Bonn – La conferenza sull'unificazione tedesca detta «due più quattro» cioè due Germanie più le quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia si è detta d'accordo sulla riunificazione tedesca. L'unica principale divergenza riguarda la collocazione internazionale del nuovo Stato. I ministri hanno convenuto che l'argomento investe gli interessi di sicurezza di tutti i paesi e che di conseguenza la sua discussione dovrà avvenire in una sede diversa da quella del gruppo dei «2 + 4» e cioè il negoziato di Vienna per la riduzione degli armamenti convenzionali o la prossima trattativa sui missili nucleari corti o la Csce. I Ministri si sono anche occupati del problema delle frontiere tedesche dei problemi politico militari relativi alle strutture di sicurezza in Europa e di Berlino. Commentando i risultati dell'incontro il Ministro degli esteri sovietico Shewardnadze ha parlato di una giornata storica per l'Europa. Il mondo – ha aggiunto – sta entrando in una nuova fase priva di confronti militari. Ha concluso ribadendo però la sua opposizione all'appartenenza della nuova Germania alla Nato.

## LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN ITALIA

7 maggio – Roma – Le elezioni amministrative del 6 e 7 maggio in Italia erano considerate un importante test politico per le ripercussioni sulla tenuta del Governo. I partiti della coalizione governativa hanno mantenuto le loro posizioni, in qualche caso migliorandole. Ha registrato un notevole calo il Partito comunista che ha perso il 5,9 per cento dei voti rispetto alle precedenti consultazioni. La Democrazia Cristiana ha conservato le sue posizioni con il 33,4 per cento rispetto al 35 per cento delle precedenti regionali. Il Partito socialista con il 15,1 per cento registra un lieve incremento. Fatto nuovo della consultazione l'affermazione specie nel Nord delle «Leghe» autonomiste xenofobe, antimeridionaliste e contestatrici dei partiti di governo. Ma in definitiva i partiti di governo sono rimasti soddisfatti della consultazione che a loro giudizio ha rafforzato la coalizione.

## PATTO DEI BALTICI PER L'INDIPENDENZA

12 maggio – Tallinn – I tre paesi baltici, Lituania, Lettonia Estonia in un vertice nella capitale estone hanno costituito un «fronte baltico» per l'indipendenza da Mosca. In altre parole hanno ricostituito l'intesa baltica creata nel settembre 1934 fra i tre paesi e sciolta nel 1940 sotto la pressione militare sovietica. Scopo del Patto, contribuire al pieno ristabilimento della sovranità delle tre repubbliche. E' stata anche annunciata la richiesta di adesione alla Csce, Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa. I dirigenti delle tre Repubbliche hanno ribadito la condanna dell'annessione dei loro paesi all'Urss in seguito al patto Ribbentrop -

### Ricostituita l'intesa baltica

Molotof, ma più propriamente tra Stalin ed Hitler ed hanno rivendicato il loro diritto a un seggio all'Onu e negli altri organismi internazionali in quanto stati ancora indipendenti di diritto.

#### VITTORIA SOCIALDEMOCRATICA NELLE ELEZIONI REGIONALI TEDESCHE

**Kohl  
deluso**

13 maggio – Bonn – Vittoria socialdemocratica nelle elezioni per il rinnovo dei Parlamenti regionali della Renania-Vestfalia e della Bassa Sassonia. Dopo il voto si è anche rovesciato il rapporto di forza al Bundesrat, la Camera Federale dei Laender che sarà ora controllata dai 23 rappresentanti Spd contro i 18 della Cdu/Csu. La sconfitta del Cdu è stata commentata amaramente dal Cancelliere Kohl che ha attribuito il deludente risultato del suo partito alle incertezze dell'elettorato sui problemi dell'unità tedesca e al timore della gente di sacrifici da affrontare nel processo di unificazione.

#### I DODICI D'ACCORDO SULLA MONETA UNICA

15 maggio – Strasburgo – I deputati europei hanno impresso una spinta decisiva al decollo dell'Unione Economica e monetaria. L'assemblea ha accolto con favore una risoluzione presentata dal democristiano Fernand Herman, ex-ministro delle finanze del Belgio che invita i Governi della Cee ad attuare «molto rapidamente» l'integrazione monetaria europea basata su una moneta unica, l'Ecu, su un sistema di banche centrali (Eurofed) e in campo economico sullo stretto coordinamento delle politiche di bilancio.

#### IN ROMANIA GRANDE VITTORIA DEL FRONTE DI SALVEZZA NAZIONALE

**Brogli  
non significativi**

24 maggio – Bucarest – Le elezioni del 20 maggio in Romania le prime democratiche libere e pluralistiche dopo decenni di dittatura si sono concluse con la prevista schiacciante vittoria del Fronte di Salvezza nazionale di Ion Iliescu, che nelle votazioni per la presidenza della Repubblica ha raccolto l'85,30% dei voti. Al secondo posto con grande distacco si è posto il candidato del Partito Liberale D. Campeau col 10,6% ed al terzo posto il Partito Nazionale Contadino di D. RATIU con il 4,11% dei voti. Per la Camera la maggioranza del fronte è stata del 66,31% dei voti, al secondo posto il Partito Magiario, 7,23%, al terzo partito liberale 6,31% seguono il movimento ecologista 2,62% e il partito nazionale contadino 2,51%. Polverizzate le decine di partiti minori. I partiti perdenti hanno rivolto al Fronte pesanti accuse di brogli elettorali, ma secondo i numerosi osservatori stranieri presenti nel paese vi sono state irregolarità dovute principalmente alla mancanza di esperienza degli addetti ai seggi elettorali e degli elettori stessi, ma non si può parlare di brogli in misura tale che falsino il risultato.

MOSCOU - 9 Octobre 1944

*Churchill  
cède à l'Union soviétique  
l'Europe de l'Est*

YALTA - 1945

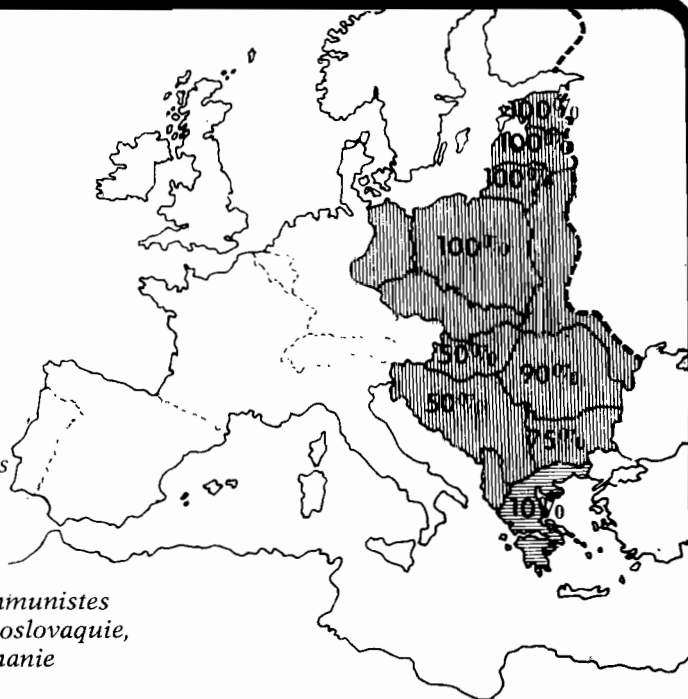
*Confirmation du  
partage de l'Europe  
en zones d'influences*

HELSINKI - 1975

*La conférence de 35 nations  
réconnait le statu quo  
créé à Yalta*

EST EUROPE - 1989

*S'écroulent les régimes communistes  
en Pologne, Hongrie, Tchécoslovaquie,  
Allemagne de l'Est et Roumanie*



«Nous nous refusons d'admettre qu'il puisse exister des européens de catégorie A et d'autres de catégorie B».

*Bulletin Européen*

## SOMMARIO

<i>Manlio Contri: Il Patto di Varsavia verso la sepoltura</i>	1
<i>Maurice Duverger: Verso la Grande Europa</i>	3
<i>Vladimir Konoveev: La riconversione nell'Urss ha preso il via</i>	5
<i>L'Étrusco lingua viva</i>	7
<i>Manlio Contri: Da Bruxelles a Strasburgo</i>	14



1990

Associato all'U.S.P.I.

*Bulletin Européen*

Rivista mensile - Spedizione in abbonamento postale gruppo terzo (70%)  
Edizioni Nagard S.r.l. - Foro Traiano 1/A, Roma - Telefoni (06) 679.77.85/678.09.48  
Direttore responsabile: Sabino d'Acunto - Direttore: Roberto Cestelli  
Registrazione Tribunale Roma n. 16966 del 15-10-1977  
(già n. 1861 del 15-2-1951) - Finito di stampare il 6 giugno 1990  
presso la Tipolitografia Ed. Sallustiana - Roma - Piazza Grazioli, 6 - Tel. 679.51.73